

la esenzione, tutte le fabbriche ricostruite avranno un maggior valore e su di esse graverà una maggiore imposta. Dunque non vi è anche qui una maggiore entrata per lo Stato, che voi a lui togliete opponendovi all'approvazione della legge? Chi è dunque che sostiene le economie e provvede per le maggiori entrate a favore dello Stato, voi oppositori, o noi della Commissione, e con noi tutti coloro, che approveranno questo disegno di legge?

Credo così di aver risposto alle osservazioni degli onorevoli Plebano e Cadolini e prego la Camera di votare i due articoli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano per fatto personale.

**Plebano.** L'onorevole Lanzara si è meravigliato dell'opposizione, che modestamente io ho creduto di fare ai due articoli di legge, che ora sono in discussione.

Io debbo a mia volta dichiarare all'onorevole Lanzara che mi meraviglio e altamente della sua meraviglia, imperocchè il rimprovero che mi ha rivolto l'onorevole Lanzara, vorrebbe dire che la cortesia deve essere bandita dalle nostre riunioni. Ecco infatti di che si tratta: io, membro della Commissione, ho compreso perfettamente a prima vista che ero solo a sostenere le idee che ora devo sostenere; tuttavia misi avanti nelle discussioni della Commissione tutte le osservazioni, che stimai opportuno di fare e che ho qui ripetuto e l'onorevole Lanzara mi farà testimonianza di ciò.

Ma evidentemente trovandomi solo reputai perfettamente inutile di volere che si procedesse a formali votazioni; perchè, ripeto, sarebbe stata cosa oziosa; ma l'onorevole Lanzara m'insegna che un'altra volta non bisogna essere così cortese ed io non lo sarò più.

Del resto l'onorevole Lanzara dice che io piango sullo stato delle finanze. Onorevole Lanzara, c'è un altro che piange assai più di me e, Dio non voglia si faccia sentire più forte di quello che ora non faccia, ed è il paese. Ci pensi l'onorevole Lanzara e più di lui ci pensi l'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Gli onorevoli Cadolini e Plebano non fanno alcuna proposta.

**Cadolini.** Io domando la soppressione dell'articolo.

**Presidente.** Va bene, equivale a votar contro.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Io potrei

davanti alla Camera disinteressarmi di questa discussione, perchè giungendo al Ministero delle finanze trovai presentato questo disegno di legge, alla cui redazione io non ebbi parte alcuna.

Ma non lo faccio, poichè credo che mancherei al mio compito, mancherei ai doveri del mio ufficio se, posta la questione nei termini in cui fu messa dagli egregi colleghi Plebano e Cadolini ed udite le risposte degli onorevoli Lanzara, relatore, e Baldini, non mi pronunziassi in proposito.

Sono due le questioni, a mio credere: la prima è una questione di massima, che riguarda i principi direttivi in materia di finanza; la seconda è una questione di convenienza, d'opportunità nell'argomento specifico di cui ci occupiamo.

Nella questione di massima io dichiaro alla Camera che difficilmente, o mai, presenterò un disegno di legge, con cui si deroghi ad una legge generale di finanza; poichè le eccezioni, fatte di quando in quando, finiscono col ridurre la legge a bocconi, anche con danno della finanza, perchè violano quella equità nell'imposta che è uno dei modi mediante i quali si superano le repugnanze dei contribuenti. Ma nella questione che si agita adesso, io credo che ci sia stata un pò di esagerazione circa le conseguenze che gli onorevoli Cadolini e Plebano attribuirono a questi due articoli; essi sono quelli che mi riguardano ed appunto per questo mi sono permesso di fare qualche dichiarazione alla Camera.

L'uno è relativo all'esenzione della tassa sui fabbricati per 5 anni, compresi i due che la legge consente sui nuovi fabbricati (sicchè, badiamo, non si tratta veramente di cinque anni, ma di tre); l'altro riguarda la consolidazione del canone del dazio consumo, durante il quinquennio dal 1891 al 1895.

Perdita nell'esenzione dell'imposta dei fabbricati per un quinquennio, non ce n'è: perchè si tratta di dare questa esenzione ai fabbricati nuovi, a quelli che verranno.

È molto probabile, è evidente, anzi, a mio credere, che, compiuta l'opera di risanamento, tutta l'imposta sui fabbricati ne abbia incremento; e la finanza si gioverà, a Bologna, del reddito maggiore di tutti i fabbricati che pagano attualmente l'imposta. Ma all'erario pubblico non viene tolto niente di quello che percepisce adesso.

Sarebbe una perdita eventuale di un reddito maggiore che si potrebbe avere; ma qui, non esistendo ancora i fabbricati, non si può dire che si abbia una perdita.

La consolidazione del dazio consumo ha, nella proposta che vien presentata, un appoggio in que-